

Comunicato stampa

No a forzature politiche o di parte

A margine dell'intervista rilasciata dalla Consigliera di stato Laura Sadis e pubblicata sul Corriere del Ticino di oggi, l'OCST trova riduttivo condurre il mancato accordo sugli orari di apertura dei negozi, quindi la modifica della legge sul commercio, alla contrapposizione delle parti sociali. Alcune precisazioni devono dunque essere fatte rammentando che il voto popolare sugli orari di apertura dei negozi del 1999 fu affossato dall'azione incisiva condotta dai piccoli commercianti e non da una contrapposizione tra le parti. Altro aspetto che non va sottaciuto è la mancata disponibilità, in particolare da parte della Disti, a sottoscrivere regole contrattuali che vadano in parallelo alla flessibilizzazione degli orari dei negozi e a tutela del personale di vendita.

Anche il semiaccordo trovato dalle parti davanti alla Direttrice del Dfe è stato disatteso ancora una volta dai responsabili della Disti che hanno ritrattato le posizioni ritenute indispensabili dalle parti sindacali per sostenere le proposte della consigliera di Stato. La posizione critica assunta dall'OCST sull'ulteriore concessione di deroghe domenicali generalizzate è stata determinata dal fatto che si sono agevolate ancora una volta le richieste della Disti, tese a favorire solo le grandi imprese e non il piccolo commercio, per altro senza aver sentito i rappresentanti sindacali del personale di vendita.

Va inoltre rammentato che le griglie orarie vigenti nel nostro Cantone, anche se in altre fasce orarie, per altro più redditizie, si discostano di poco da quelle che si attuano sul versante italiano e per questo competitive. Prova ne è che l'attuale andamento del commercio sta favorendo il versante della Svizzera italiana e non viceversa.

È dunque opinione dell'OCST che il tema della flessibilizzazione degli orari di apertura dei negozi debba essere affrontato con la dovuta serietà, senza forzature di parte e men che meno politiche, obbligando i partner padronali, in particolare delle grandi e medie imprese della distribuzione, ad assumersi le dovute responsabilità sociali nel quadro cantonale, di fronte al personale di vendita e considerando tutto il settore della vendita, piccoli commerci compresi.

Non può essere sfuggito alla Direttrice del Dfe che il settore del commercio, al dettaglio e all'ingrosso, occupa circa 20'000 collaboratori, gran parte dei quali sono privi di contratto ed esposti alla deregolamentazione dei tempi di lavoro, dell'occupazione, e al dumping sociale e salariale.

Va da sé che attualmente i problemi prioritari sono quelli di attuare provvedimenti tesi ad agevolare le misure di accompagnamento a tutela del tessuto lavorativo, del potere d'acquisto dei salari e più in generale dell'economia cantonale.

Su un impegno serio e costruttivo l'OCST è sempre disponibile a fare la sua parte per facilitare le migliori condizioni non solo sul piano normativo-contrattuale, ma anche per agevolare norme di legge che possano favorire una migliore flessibilizzazione dei tempi di lavoro.

Nando Ceruso

Vicesegretario cantonale

Responsabile del settore del commercio e vendita

079 797 79 48

Lugano, 28 settembre 2009